

L'ANALISI DELL'AGENZIA NAZIONALE PER I SERVIZI SANITARI REGIONALI

# Crollano ricoveri e screening no covid in affanno le regioni del Mezzogiorno

di **LUCA LA MANTIA**

**L'**emergenza parallela a quella pandemica plasticamente raffigurata da un numero: meno 49,9% di ricoveri programmati fra marzo e giugno del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Il dato, che si traduce nell'ennesimo campanello d'allarme sulla capacità delle strutture ospedaliere di far fronte alla domanda di assistenza non Covid, è emerso dall'indagine "L'analisi sulla capacità di resilienza del sistema sanitario nazionale nel suo complesso e delle sue componenti regionali durante il primo semestre 2020" realizzata dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) in partnership con il Laboratorio Management eSanità(Mes) della Scuola Superiore Sant'Anna.

A pagare lo scotto della crisi sono, come spesso avviene, i cittadini del Sud. Leggendo lo studio si scopre, infatti, che la regione ad aver subito il maggior calo di ricoveri programmati durante i primi quattro mesi della pandemia è il Molise (-73,6%), seguita da Puglia (-59,9%), Basilicata (-59,8%) e Calabria (-57,5%), tutte al di sotto (visto che si tratta di numeri negativi) della media nazionale. Non sorridono, al Nord, Lombardia (-56,7%) e Liguria (-56,3%). A livello generale il calo minore si è registrato nella Provincia autonoma di Bolzano (-35,5%), fra le regioni nel Lazio (-36,4%), poi Veneto (-38,1%) e Friuli Venezia Giulia (-39,6%).

Il Molise guida anche la classifica del tracollo di ricoveri urgenti (-55,1%), quasi il 22% al di sopra della media italiana (23,9%). Al secondo posto, stavolta, le Marche (-42,6%). Poi un blocco di regioni centromeridionali: Puglia, Campania, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Calabria, in un range compreso fra il -41 e il -28%. Fanalino di coda (buon per

lei) la Lombardia (-12%). Scendendo nel dettaglio del motivo di ricovero, troviamo ancora una volta il Molise in testa al ranking della riduzione di accessi per infarto del miocardio (-43,5%), seguita dalla Puglia (-34,9%). Lo schema cambia quando si parla di ictus ischemico. In tal caso il decremento peggiore è quello della Valle d'Aosta (-54,2%), con il Molise in seconda posizione (-49,7%), ma sempre molto lontano dal valore medio nazionale (-23,1%).

Sul fronte diagnosi e trattamenti del cancro al seno il trend non cambia. Gli screening mammari periodici - autentici salvavita per centinaia di donne - nel periodo analizzato hanno subito una frenata in Italia 30,3%. Le più penalizzate sono state le cittadine sarde (-40,7%), poi quelle calabresi (-39,4%), trentine (-37,4%) e liguri (-36,5%). Per ciò che concerne, invece, gli interventi chirurgici per tumore alla mammella in Italia si è registrato un calo del 22,1%. Oltre al caso Molise (che torna primo con un -42,7%) vanno evidenziati almeno due dati in positivo: Lazio (+5,1%) e Sardegna (+5,9%).

Questi i numeri più rilevanti, che si traducono in un appello per la piena ripresa del sistema. «Siamo ancora in una fase di piena emergenza epidemiologica - ha commentato il direttore generale dell'Agenas, Domenico Mantovan - ma occorre strutturarsi per programmare e organizzare il sistema verso la completa ripartenza di tutti i servizi per soddisfare i bisogni di salute di tutti i nostri cittadini». Un plauso è comunque andato agli operatori sanitari che, sia pur in condizioni di estrema difficoltà, sono riusciti a ga-

rantire quel minimo di prestazioni anche ai pazienti affetti da patologie diverse dal Covid. «Davanti a uno 'tsunami' imprevedibile quale il Covid - ha spiegato la rettrice della Sant'Anna di Pisa, Sabina Nuti - i dati del primo semestre dello scorso an-

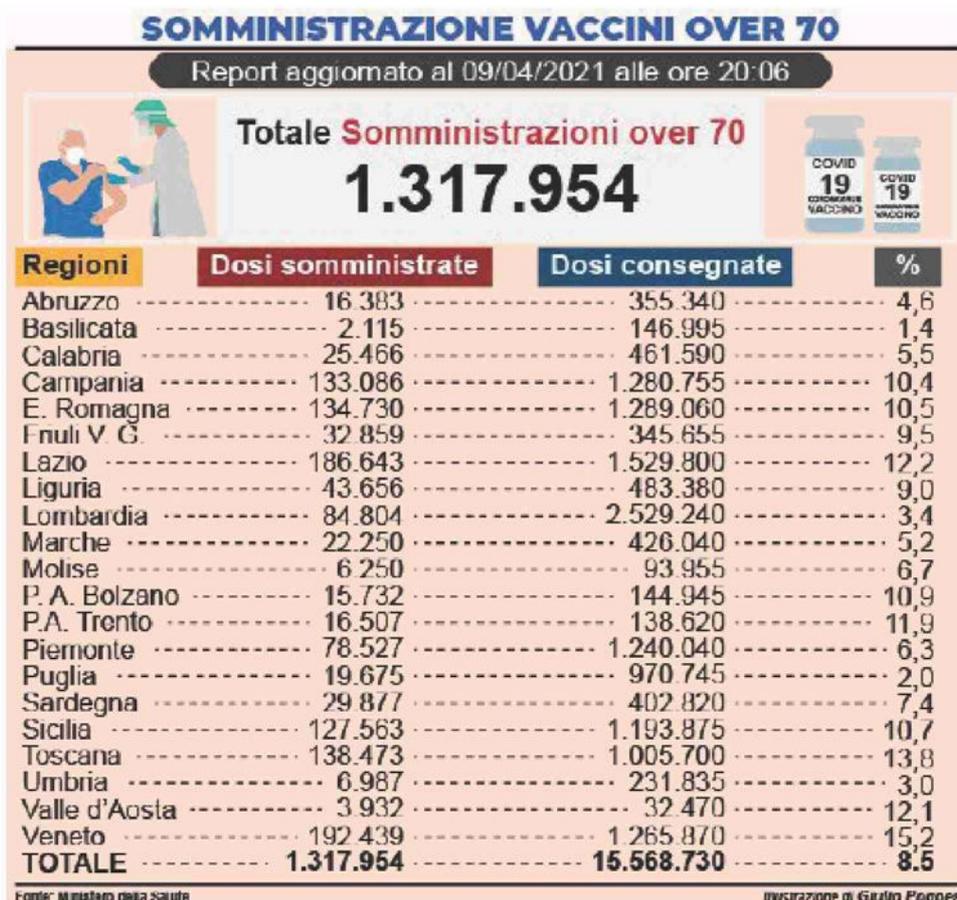
no dimostrano che anche realtà duramente colpite dal Covid-19 hanno tendenzialmente garantito ai propri cittadini l'erogazione di servizi essenziali, riducendo drasticamente quelli procrastinabili». Resilienza, ha aggiunto, «è anche capacità di riorganizzare le cure per riequilibrare nel tempo l'offerta. Fondamentale sarà il monitoraggio del secondo semestre 2020 e l'azione di potenziamento del Sistema sanitario nazionale».

Sperando che la campagna vaccinale contribuisca a deflazionare il carico ospedaliero. Nel suo consueto monitoraggio settimanale, la Fondazione **Gimbe** ha evidenziato che, nonostante il calo di contagi, rimane alta l'allerta nei nosocomi, con indicatori sopra la soglia di saturazione in 8 regioni per l'area medica e in 14 per le terapie intensive con punte di occupazione che superano il 50%.



Peso:57%

*Molise e Puglia le regioni con  
il maggior calo di ricoveri  
programmati durante la pandemia*



Peso:57%